



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- **Frazioni in Movimento** -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

Populismo - 2010

CHI SIAMO:

"Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Populismo e "populismo mediatico" è un'analisi di quelle espressioni che nell'attuale temperie politica vengono usate per puro scopo propagandistico. Questo termine serve per fare riferimento a costanti appelli alla gente, tipici di un politico o di un movimento, usando la retorica demagogica per identificare il loro potere. Per loro il populismo è come una ideologia secondo la quale il "popolo ama la sua elite", mentre una serie di nemici attentano ai diritti, ai valori, ai beni, all'identità e la possibilità di esprimersi del proprio leader. Regimi come quello fascista nella persona di Mussolini, quello nazista di Hitler o quello di Juan Domingo Perón, e in generale la maggior parte delle dittature, sono un perfetto esempio del rapporto diretto fra il *leader* e le masse che si definisce populismo. Lo spettacolo della politica italiana è caotico e disperante. In tanto caos l'unico punto fermo che ci resta è la Costituzione. Ma anche la nostra Costituzione viene costantemente attac-

Populismo



cata da questo populismo imperante. Umberto Eco, in un suo editoriale, scrive del populismo di Berlusconi: "È noto infatti che uno dei principali appelli che il nostro presidente del consiglio, instauratore dell'ormai cosiddetto "populismo mediatico", rivolge al suo "popolo" è la constatazione che pagare le tasse è doloroso (il che è vero) e che chi ce le fa pagare è cattivo (il che non è vero, perché ogni Stato serio si appella al contributo dei cittadini); non solo, ma il presidente ha anche detto che, se le tasse ci paiono troppe, è scusabile e comprensibile **evadere il fisco** - e se qualcuno ritiene che questa cosa non l'abbia detta (perché sarebbe suo dovere morale e costituzionale dire il contrario), esistono le dovute registrazioni televisive (non le intercettazioni!)... *Omiss...* Come si fa allora a indurre la "gente" a pensare che chi fa pagare le tasse (non il governo attuale, certo, perché le tasse le hanno inventate gli altri, probabilmente i comunisti) commette un furto? Usando l'espressione "**mettere le mani nelle tasche degli italiani**" che, come dice Zagrebelsky "sottintende l'idea che imposte e tasse siano scippi e furti e che i governanti, chiedendo di partecipare alle spese pubbliche si comportino da delinquenti... Questa espressione è la negazione dell'idea di cittadinanza, che comprende diritti e doveri di solidarietà, secondo la legge. Essa infatti, conclude l'articolo, parla demagogicamente agli italiani e non democraticamente ai cittadini (italiani)". Il populismo, nella totalità, è sempre di destra. Compito del pensiero critico consisterebbe nell'evitarne la deriva. Non è un caso quindi che la forma compiuta del populismo sia la diversità etnica, il Rom, il nero ecc, indicati come la quinta colonna che segnala un nemico che vive tra noi. Nel capitalismo contemporaneo assistiamo a campagne mediatiche contro i migranti, perché attentano alla nostra sicurezza. Il populismo emerge quando l'ipotesi comunista, che non coincide con il socialismo reale, è stata cancellata dalla discussione pubblica. Oppure come la presunta superiorità della civiltà occidentale e sul pericolo rappresentato dal fondamentalismo islamico, non più qualificato come islamo-fascismo. Non dimenticando che i liberali populistici vogliono annichilire, con forme soft di pulizia etnica, le diversità culturali, sociali, di stile di vita che non coincidono con alcune specificità locali del capitalismo. Il populismo è quindi una delle forme politiche del capitalismo globale, ma non è l'unica. Silvio Berlusconi sta accelerando una tendenza presente in tutto i sistemi politici democratici. Il suo operato punta infatti a modificare l'equilibrio dei poteri - legislativo, esecutivo, giudiziario, a vantaggio dell'esecutivo, in maniera tale che sia l'esecutivo ad assumere sia il potere legislativo che quello giudiziario, ma senza cancellare i diritti civili e politici. Le elezioni sono considerate solo un sondaggio sull'operato dell'esecutivo. La forma politica che propone è una miscela tra democrazia e populismo, sebbene la sua idea di democrazia sia una democrazia postcostituzionale che fa dell'invenzione del popolo il suo tratto distintivo. Tutto ciò rende l'Italia, più che un paese anomalo, un inquietante laboratorio politico dove viene sviluppata una democrazia postcostituzionale. Da questo punto di vista, in Italia si sta costruendo il futuro dei sistemi politici occidentali. Una democrazia che fa carta straccia della antica divisione e equilibrio tra potere esecutivo, legislativo e giuridico. Equilibrio dei poteri definito da tutte le costituzioni europee. Silvio Berlusconi vuole superare la democrazia rappresentativa che abbiamo conosciuto nel capitalismo, ha una vision molto più chiara della posta in gioco nel capitalismo. Questo vuol dire che è più pericoloso di altri esponenti della destra europea o statunitense.

Vitof



IL POPOLO DELLE SCIARE

Il Populismo della Lega Nord

La Lega Nord non brilla certo per europeismo, eppure costituisce per molte formazioni della destra populista e xenofoba del continente un incredibile modello di successo politico. Stando a quanto riferisce Le Monde ad esempio, nel convegno “Le populisme, une solution pour l’Europe en crise” che si è tenuto a Parigi, il partito di Bossi, rappresentato per l’occasione dall’applauditissimo Mario Borghezio è stato lodato per essere riuscito nell’impresa di portare il populismo al governo e nei cuori degli italiani. Non si tratta d’altra parte di una novità, le formazioni di estrema destra d’oltralpe non perdono occasione per incensare la battaglia dei leghisti contro “l’islamizzazione dell’Europa”. Tra queste, un gruppo forse poco conosciuto in Italia, ma pieno di idee originali: il Bloc Identitaire, che si è recentemente inventato la “zuppa identitaria”, ovvero la distribuzione ai senzatetto di una minestra a base di carne di maiale, per evitare di dar da mangiare a musulmani ed ebrei. «Noi non siamo un partito, siamo un popolo», ha detto Silvio Berlusconi ai suoi sostenitori. «Noi siamo gente del popolo», ha precisato Mario Borghezio, europarlamentare della Lega nord in un talk-show su La7. C’è stato molto “popolo viola” a Cesena alla Woodstock di Beppe Grillo con lo slogan (e soprattutto il libro in libreria) «Prendiamoci il futuro», mentre il popolo della rete non si capisce chi sia, ma c’è sempre. Ma se il futuro è populista, il passato e il presente che colpe hanno? Le fratture sociali, con la mancata efficace transizione dalle economie industriali e nazionali a quelle globali, e la paura dello straniero, sotto forma di immigrazione da governare, fanno sì che s’aggiri per l’Europa lo spettro del populismo, che poi torna buono quando ci sono le elezioni anche ai partiti dei più buoni.



L’avanzata del populismo europeo

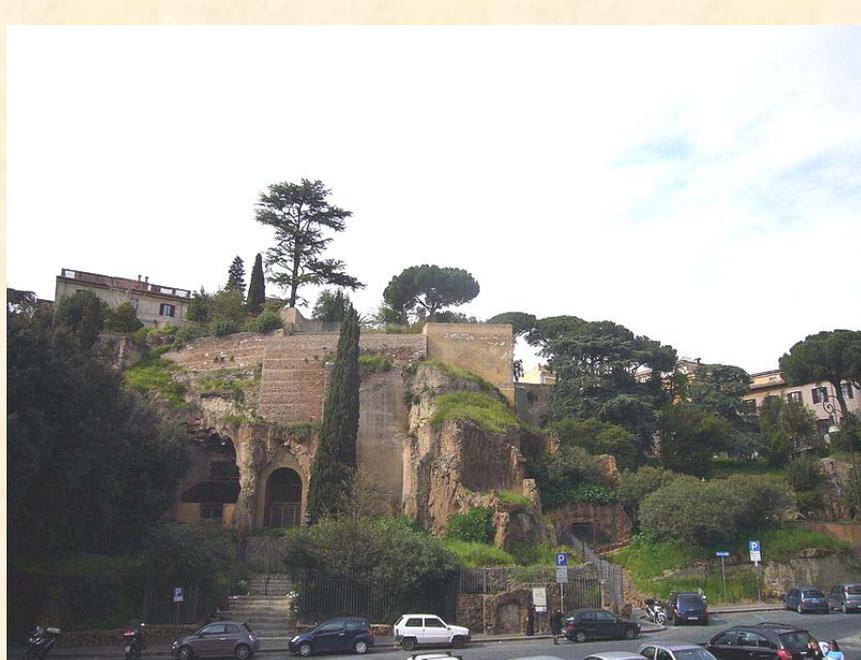
In Europa la destra populista sembra avere sempre più successo. A est non è certo una novità: in **Ungheria**, in **Slovacchia** e in **Romania** veri e propri partiti **fascisti** godono da sempre di un certo seguito. Sulla scia delle ideologie nazionaliste degli anni trenta, queste formazioni si battono per un’identità nazionale etnico-religiosa e alimentano vecchi contenziosi territoriali e la questione delle minoranze fuori frontiera. In Ungheria le elezioni politiche del 10 aprile dovrebbe ufficializzare la vittoria del grande partito conservatore e nazionalista Fidesz, ma anche confermare i progressi di **Jobbik**, movimento antisemita e xenofobo che ha già ottenuto tre deputati europei. “In **Slovacchia** il Partito nazionale slovacco (Sns), radicalmente nazionalista, dovrebbe rimanere nel governo di coalizione dopo le elezioni legislative del 12 giugno”. Spiega **Marion Van Renterghem**, giornalista di **Le Monde**. “A ovest invece l’estrema destra assume forme meno evidenti. Si assiste a un grande rinnovamento della destra legato all’identità, con la creazione di una nuova generazione di partiti di destra radicale. **L’Europa è la bestia nera** I leader di questi partiti fanno di tutto per non farsi attribuire l’etichetta di “estremista” e per rimanere all’interno del gioco democratico. Questi “populisti di destra” preferiscono, come i loro colleghi di estrema sinistra, la democrazia diretta a quella rappresentativa, e denunciano la distanza delle élite dalla realtà, la loro chiusura, e la loro corruzione a opera del cosmopolitismo e della globalizzazione. **Questi movimenti raccomandano una democrazia di opinione che trasformi in legge le pulsioni del momento**: il popolo, affermano, sa quello che le élite non hanno né vissuto né capito. Bruxelles è la loro bestia nera, a cui aggiungono la **xenofobia**, la ricostituzione di un’identità etnica, la denuncia della società multiculturale e, soprattutto, l’islam. Nei **Paesi Bassi**, storica patria tolleranza, il cambiamento si traduce con l’affermazione dell’**anti-islamico Partito della libertà** (Pvv) di **Geert Wilders**, che in occasione delle elezioni politiche del 9 giugno si è affermato come terzo partito raccogliendo il 22% delle preferenze. In Italia la **Lega Nord** di Umberto Bossi fa campagna sul rifiuto dell’altro, prima degli italiani del sud e adesso gli immigrati. Alle elezioni regionali del 28 marzo dovrebbe conquistare il Veneto e forse il Piemonte, diventando così il primo partito di destra nel nord del paese, davanti a quello di **Silvio Berlusconi**. **Il futuro è il populismo alpino** Ma a ovest l’estrema destra “tradizionale” non sembra avere più molto seguito. In molti paesi, grazie alle leggi contro il negazionismo, l’antisemitismo o il razzismo, **la continuità col fascismo è un vicolo cieco**. In Gran Bretagna lo xenofobo British national party (Bnp) si è radicato a livello locale e ha ottenuto due deputati europei. In Grecia, Allarme popolare ortodosso (Laos) sfrutta il voto di protesta con 15 deputati. Ma nessuno di questi partiti può essere accettato come alleato di governo. “In Europa occidentale”, osserva ancora Marion Van Renterghem, “l’estrema destra di oggi **si allontana dall’abituale riferimento al fascismo** e ai regimi autoritari del periodo tra le due guerre. L’estrema destra tradizionale è una cultura marginale, un elemento della società più che una realtà politica, come il partito neonazista (Npd) in Germania”. Alla fine degli anni novanta si era affermato il concetto di “**populismo alpino**“. Allora, infatti, il Partito austriaco della libertà (Fpö) di **Jorg Haider** si alleava con i conservatori in Austria, l’Unione democratica del centro (Udc) di **Christoph Blocher** si rafforzava in Svizzera e la **Lega nord** entrava nel governo di Berlusconi in Italia. “Nei loro discorsi”, spiega la Van Renterghem, “i tre partiti si assomigliano: **ai margini della Mitteleuropa**, questo cuore alpino veicola i ricordi della **minaccia ottomana**, l’ossessione dell’**islam** e lo spettro della guerra jugoslava, all’origine dei vari **flussi migratori**“. Il populismo alpino è il prototipo delle nuove destre populiste dell’Europa occidentale. Poi si è aggiunto un elemento facilmente strumentalizzabile: gli attentati dell’**11 settembre 2001** e la fobia dell’islam..



Di recente la Svizzera si è espressa per referendum **contro la costruzione dei minareti**, ispirandosi alle leggi analoghe di due Länder austriaci, il Vorarlberg e la Carinzia. In **Scandinavia** i discorsi sul pericolo dell'islam e degli immigrati musulmani è molto efficace: il **Partito del popolo danese (Df)** è dal 2001 un alleato indispensabile del governo liberal-conservatore; il **Partito del progresso (FrP)** è il secondo partito in Norvegia, mentre in autunno i Democratici della Svezia (Sd) potrebbero entrare al parlamento.

SPQR & predica laica dalla rupe Tarpea

Salire sul "presbiterio" e porsi in mezzo alla gente può riservare un rischio. Il "sacerdote" Bossi, davanti al suo popolo padano si è ammantato di protagonismo, pronunciando la famosa frase: SPQR uguale; "sono porci questi romani". Protagonismo becero, che non dovrebbe avere un ministro della Repubblica che vive il suo ministero in quella città, dorme e mangia e percepisce un compenso economico, sempre in quella città, e dove ha prestato un giuramento di fedeltà alla Repubblica. Il Senatore Bossi ha una certa età, prossima alla senilità, e farebbe bene a non giocare a fare il ragazzino della 3° media. L'educazione civica gli è già stata insegnata a tempo debito e, fare il "vastasu", come si dice dalle nostre parti, non si addice ad un anziano signore. Le contaminazioni con i media, insegnatogli da quell'altro suo compare di governo, "mister B", vanno utilizzare con garbo. Mentre la parola volgare e viva, quando supera l'indignazione, diventa un vilipendio contro una vasta comunità, come quella romana. Questo vale con qualsiasi altra città d'Italia, ovviamente! Ripensando un pochino sull'accaduto, vengono in mente i progressi "estetismi del senatur", come: il dito medio alzato, servirsi della bandiera italiana per il water, **Roma ladrona**, i facili "vaffa" ecc ecc. **Sono le scelte di questi attori e quelle degli elettori che hanno determinato questa "marmellata di bon ton"**. Certo nel nostro paese gli esempi alla maleducazione non mancano. Il premier non è certo maestro cerimoniere di "bon ton", le sue levate "diplomatiche" affondano nel teatrino mondiale, oltre che in quello nazionale. Alle tante cadute di stile del premier, poi, fa da corollario il buio totale sul domani dell'Italia e sulla tenuta del governo. Insomma, sul futuro prossimo di un Paese umiliato dalla crisi, oppresso dal debito pubblico, piegato dalla disoccupazione, controllato a vista dalla speculazione finanziaria, che avrebbe bisogno, dato il persistere dello tsunami finanziario, di una incisiva politica economica che favorisca la ripresa, di contro cosa avviene? Si preferisce trascendere nella volgarità, nel ridicolo, nella bestemmia mediatica, nell'insulto separatista e razzista, nel dossieraggio di stato. All'inizio della Seconda Repubblica si pensava che le istituzioni dovessero cambiare attraverso tre direzioni: maggiori poteri all'esecutivo col semi presidenzialismo o il premierato forte; bipolarismo; federalismo come forma di Stato. Poi si è agito sulla base di spinte diverse, "sulla corruttibilità della società italiana" ed in modo caotico, senza un disegno organico. Oggi siamo un po' più di tutto (più maggioritari, più presidenzialisti, più federalisti, più mignottisti, più corruzionisti, più truffaldini e con molto più di maleducazione), **ma in fondo non siamo niente di preciso**. Poniamo questa predica laica come il segno di un rifiuto a questa pratica indegna di un paese civile, una Rupe Tarpea da cui buttare il tradimento di questo governo. (foto- rupe Tarpea, parete rocciosa posta sul lato meridionale del Campidoglio a Roma, dalla quale venivano gettati i traditori condannati a morte, che in tal modo venivano simbolicamente espulsi dall'urbe.)

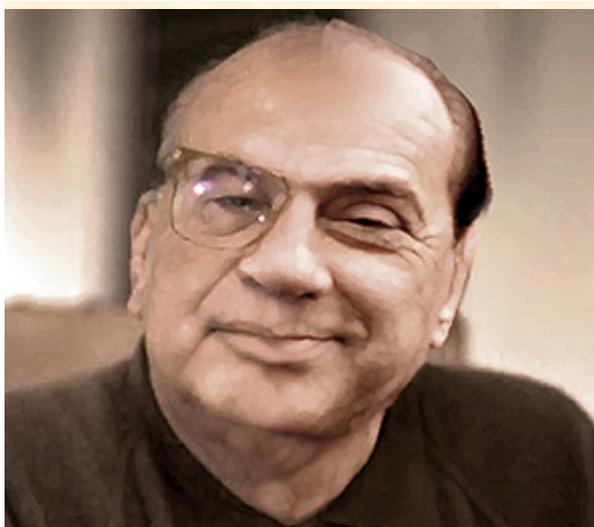




FRAZIONI IN MOVIMENTO

Atomi di democrazia, a cercarli...

Dopo la fiducia al governo; bestemmie insulti e barzellette



Fra bestemmie, insulti, stereotipi, invettive contro la Magistratura, il governo, come una vecchia baldracca che si incipria il naso, si è presentato all'opinione pubblica **"coeso come una poltiglia informe"**. Sui 5 punti del programma di governo il premier, S. Berlusconi, travestitosi da democristiano ecumenico, ha ricevuto la fiducia dei due rami del parlamento, interpretando il ruolo da Doroteo con un concentrato di bugie in diretta televisiva. Certo gli è andata male e lo sappiamo: Fini ha la seconda golden share sul governo, dopo quella in mano a Bossi e la sua badante. Ed è anche vero che la brutta giornata del compleanno del premier rimarrà nella storia, sia per il video sui Magistrati che per le barzellette sugli ebrei e su Rosy Bindi con bestemmia finale. E' la sconfitta delle colombe democristiane alla Gianni Letta ed è l'inizio di un periodo breve ma intenso in cui il depotenziato premier si ribalterà tentando di farci fare la stessa sua fine. Nonostante non sia servito a nulla, è però vero che lo spettacolo Doroteo del premier ha raggiunto vette incredibili, propinandoci montagne di menzogne. Dai banchi dell'opposizione si è levata una sincera e corale risata, quando nel corso del discorso, il premier ha promesso il

completamento della Salerno-Reggio Calabria: poco prima i fondi per l'A3 erano stati ulteriormente tagliati. Per una bugia svelata "in diretta", una raffica di promesse lanciate a vanvera e senza pudore. Al Senato si è consumato un ultimo tabù, l'antisemitismo. Non avevano mai osato varcarlo, nemmeno quelli della Lega. Erano arrivati a chiedere «la pulizia etnica dei bambini zingari» – altrettanto grave, s'intende – ma all'antisemitismo non erano ancora arrivati. L'ultimo tabù dei berlusfascisti italiani è caduto: *«(Fini) fonderà un partito, speriamo che abbia già ordinato le kippah con le quali si presenteranno, perché di questo si tratta: chi ha tradito una volta tradisce sempre»*. Traditore, giuda, ebreo. A lanciare queste parole infamanti è stata un'altra perla del PDL e di Berlusconi, il Senatore Ciarrapico. Anche questa una battuta infelice? Aspettiamo le scuse pubbliche anche da Ciarrapico dopo quelle di Bossi sui romani porci, di Berlusconi sugli Ebrei e sulla bestemmia? Per dire, per l'ennesima volta, che è stato tutto un equivoco? Questi sono personaggi pericolosi, e nel contempo patetici, sono legati alla blasfemia come le zecche ai cani. Al populismo come parassitarie sanguisughe (vermi segmentati). Amano la battuta volgare, offensiva, e non tengono conto, in alcun modo, del ruolo che rivestono. Sono i nuovi "picari", topi di fogna fra le nobili istituzioni democratiche. La verità e la pratica politica, con questi individui, sono due cose inconciliabili nel Parlamento. Serve un più alto dovere di sobrietà e di rispetto, chiedono i vescovi sul loro giornale "Avvenire" **"Ci mancava solo la bestemmia dentro la barzelletta e consunti stereotipi sugli ebrei"**. Questi parassiti traggono vantaggio (nutrimento, protezione, spocchia) a spese della democrazia, creando un danno intimamente legato da una loro relazione di interesse personale. Per loro il Parlamento è una sorta di assemblea aziendale, dove si vota per quote sociali, o condominiale, dove si vota per millesimi. **Povere Istituzioni, flagellate da uomini insignificanti, per nulla idonei a tutelare il nostro bene comune e che non hanno in corpo, a cercarlo, un solo atomo di democrazia.**

Vitof

PDL, NUOVA CORRENTE FASCISTA, CASA POUND.



Sempre più preoccupante la situazione politica nel nostro paese, dopo l'avvicinamento della Destra di Storace al PDL e la volta dei neo fascisti di "Casa Pound". Nasce in questi giorni la nuova corrente interna al Pdl, che fa capo a Casa Pound. "L'operazione 'Da SpalMan' puzza di lobby e olio di ricino. A pochi giorni dallo scontro interno al Pdl, questo partito cerca nuovi alleati nell'estrema destra per contrastare Fini. Il rischio è che si saldi un patto di ferro tra Berlusconi e questi giovanotti nostalgici fascisti, nel passato sono stati utilizzati per il lavoro sporco nelle scuole e nelle città. Questo gruppo in realtà gode di finanziamenti e prebende da parte di quello stesso potere, locale e nazionale, che dice di voler contrastare" il fascismo". In effetti queste truppe d'assalto sanciscono la collaborazione con Blocco Studentesco per favorire la riforma Gelmini, e sta proprio lì a dimostrarlo facendo da contraltare agli studenti che la contestano. La nuova Presidente della Regione



IL POPOLO DELLE SCIARE

Lazio, Renata Polverini, apre alla nascita della nuova corrente del Pdl," Basta con le mistificazioni della sinistra - conclude Polverini - Casa Pound e Blocco studentesco non sono formazioni anti-sistema, ma parte integrante del progetto di Berlusconi: un'unica forza di governo che, grazie al contributo dei cosiddetti `fascisti del terzo millennio', concluderà le riforme liberiste di cui l'Italia ha bisogno". Alemanno, sindaco di Roma, afferma "Rivendico il merito personale e della giunta che presiedo di aver da tempo costruito un rapporto stretto con questi ragazzi, finanziando le loro sedi e le loro iniziative. Tra queste, ricordo con piacere quelle con Marcello Dell'Utri e Giuseppe Ciarrapico. Sono giovani un po' nostalgici, ma sono gli unici che provano a disturbare le attività dei centri sociali e contrastare il movimento dell'Onda contro la riforma Gelmini. Anche questa volta, l'Italia dovrà ringraziare Silvio Berlusconi".

Politici: Cambi di casacca all'italiana



Probabilmente ce l'abbiamo nel Dna. E' una latente inclinazione al cambio di casacca. Dopo il 23 luglio del 1943 di fascisti in Italia ne rimasero pochi. Ma c'era di mezzo una Guerra mondiale e molto sangue e sofferenze. Però successe anche 50 anni dopo ai socialisti, senza alcuna guerra in corso se non quella delle carte di Tangentopoli. Da quel famoso 30 aprile del 1993, infatti, quando Craxi all'uscita dell'Hotel Raphael fu investito dalla pioggia di monetine, sparirono per un po' i socialisti, salvo ricomparire dopo alcuni anni in formazione ridotta. Dopo il dissolvimento della DC, per effetto di tangentopoli, pure i democristiani per un periodo di tempo sembravano spariti. Per ritrovarli ,poi, tutti riciclati nel berlusconismo insieme al grosso dei socialisti. Un prodigioso trasformismo, insomma, che attraversa l'intera penisola. Un popolo di camaleonti, sempre pronti ad adattarsi a qualsiasi evenienza e a lavorare per il successore. Chi rimane truffato in questo caso è l'elettore, che crede di aver dato il voto ad uno schieramento, per poi scoprire che il suo voto è andato dalla parte opposta. Nel Parlamento sono più di 100 gli onorevoli e senatori che hanno cambiato gruppo e c'è chi è riuscito a collezionare tre tessere in poche settimane. È successo a **Souad Sbai**, con l'andata e ritorno Pdl-Fli-

Pdl, e a **Massimo Calearo**: nato Pd, diventato Api e finito nel gruppo Misto. Senza dubbio il maestro storico del genere è l'eterno **Giorgio La Malfa**. Per celebrare il suo decimo mandato alla Camera ha girato come una trottola tra il Misto, i Liberaldemocratici, il Pdl, e poi di nuovo il Misto per unirsi all'Alleanza di centro con i sodali **Francesco Nucara** e **Francesco Pionati**. Pazienza se mercoledì scorso Nucara ha detto sì a Berlusconi e La Malfa no: è la democrazia bellezza, benché ridotta a mosaico irricognoscibile. Insomma è vero che Fini ha fatto il colpaccio estivo radunando il drappello più numeroso, ma l'arte del transfugo è una tecnica assai praticata a tutte le latitudini politiche. Certamente il Pdl ha pagato il pegno più caro: nelle due Camere sono 46 i fuoriusciti verso Futuro e libertà, cui si sommano altri 9 ribelli confluiti soprattutto nei gruppi Udc e Misto. Per tutto lo stupore e le polemiche scatenate dall'addio di **Chiara Moroni** o **Angela Napoli** (scelte dolorose lontane da opportunismi), sono passate in cavalleria altre perdite secche come **Paolo Guzzanti**, **Adriana Poli Bortone** (voci storiche del berlusconismo) o lo spavaldo duo ritrovatosi tra i Liberaldemocratici di Palazzo Madama – **Daniela Melchiorre** e **Italo Tanoni** – che ha pronunciato un sonoro no alla fiducia. Notevole il cameo di **Ricardo Antonio Merlo**, eletto nel partito degli italiani all'estero, passato per l'appunto ai liberali (fino al 14 settembre) e poi approdato all'Udc proprio il giorno dopo esser stato nominato dal segretario nazionale Lorenzo Cesa responsabile degli italiani nel mondo, con un incarico Tremaglia-style. Ci avesse pensato Silvio, chissà, magari un voticino in più sarebbe arrivato. L'errore, in questi casi, è mancare di fantasia. Chi se lo poteva immaginare che un certo **Salvatore Misiti**, eletto per l'Idv, potesse passare al Movimento per le autonomie e votare pro Berlusconi? E che un altro candidato sudista by Di Pietro, tale **Americo Porfidia**, decidesse all'ultimo di darsi pure lui al fritto misto sostenendo infine il premier in un giorno tanto delicato? Osare, bisogna. E Pier Ferdinando Casini, l'amante del grande centro, ha osato parecchio. Portando a casa un buon risultato nonostante due botte considerevoli: l'addio di **Bruno Tabacci** e **Francesco Pionati** prima, la perdita dei Mannino boys poi, proprio al fotofinish della fiducia. Soddisfazione però per ingressi vivaci e nomi pesantucci come **Enzo Carra**, **Renzo Lusetti**, **Paola Binetti**, **Achille Serra** (e l'amicizia al Senato con Adriana Poli Bortone e Luciana Sbarbati): tutti regali arrivati dal Pd. E già, il Pd lo ha fatto il gioco della sedia? Un po' sì, ma perdendoci. Tra Veltroni, Franceschini e Bersani sono 18 le poltrone andate in fumo, solo due quelle guadagnate. Un pezzo di partito è finito dritto al gruppo Misto sotto la sigla Alleanza per l'Italia: starring **Francesco Rutelli** e **Linda Lanzillotta** (abbracciati a Tabacci). Altri ex piddini vagano nella stratosfera dei non allineati, tipo il mitologico Calearo o l'ex margheritino **Bruno Cesario**, entrambi passati attraverso l'Api prima di finire nel gassoso calderone per anime erranti. **La forza del gruppo misto** Eppure forse lì dentro si divertiranno di più, con tutto quel via vai che è destinato ad aumentare in caso di urne più vicine. Per ora il misto vanta 35 deputati e 12 senatori, quindi supera abbondantemente l'Idv e pareggia l'Udc. L'illusione che non possa rappresentare una forza vera, perché spezzettato in mille diverse volontà, ha un solo difetto: cade solo a guardare con un minimo di prospettiva ciò che sta accadendo davvero. La stessa schizofrenia delle microformazioni in perenne rifacimento si respira dentro i partiti veri, e quindi piano con le accuse di voltagabbana. Quello dei transfughi potrebbe davvero diventare il necessario alleato di governo per il premier che verrà: un pacchetto di voti essenziale agli squilibri di un sistema parlamentare palesemente al collasso. *Da il Fatto quotidiano del 2 ottobre*



IL POPOLO DELLE SCIARE

Misterbianco patria del trasformismo.

A Misterbianco abbiamo la fortuna o la sfortuna di toccare con mano in scala ridotta i giochi Romani ma, ci distinguiamo per la grande confusione nel tenere i conti. Hanno cambiato più casacche loro che una modella su una passerella di alta moda, e stiamo parlando di consiglieri comunali. È corretto verso gli elettori che avevano scelto candidati e liste ai quali dar peso? A nostro parere è estremamente indegno e ingiusto che uomini politici eletti nelle file di uno schieramento, cambino idea durante la legislatura. Se uno non è più d'accordo con il suo partito si deve dimettere e deve poter essere sostituito da un altro. Invece... Corrono per le sale e i corridoi ad accaparrarsi voti, sussidi, favori, incarichi, posti di lavoro, appalti, si promette di tutto. E quando non si riceve il promesso... Cambiano casacca! Non prima d'aver scritto un documento politico dove spiegano "l'alta motivazione del gesto". Per giustificare ogni mossa del trasformismo si fa comunque ricorso, da sempre, a una dichiarazione d'intenti che finisce più o meno in questo modo: «**Intendiamo governare nell' interesse di tutti, con l' appoggio di tutti gli uomini onesti e leali**». Vero **populismo** becero e paesano! È il trasformismo stile terzo millennio. Nessuno chiede la coerenza assoluta, talvolta risulterebbe ingenua ed anacronistica. Ma è una forma di rispetto verso l'elettorato che ha votato con percentuali diverse e liste diverse, permettendo appunto la carica ad ogni persona che è oggi in Consiglio per l'affermazione in una precisa lista, quando magari in un'altra non si sarebbe riusciti a passare. Oggi



Arturo Brachetti

il quadro politico nel Consiglio Comunale non è più quello eletto nel maggio 2007. Questi passaggi hanno stravolto da democrazia elettiva, è siamo a poco più di tre anni di consiliatura, ancora. Si sono verificati passaggi da un gruppo all'altro e da uno schieramento all'altro. Sconvolgendo e falsificando il risultato elettorale avuto. In ordine di tempo dopo il "multi cambio a raffica" della **Vittorio**, si aggiungono tre consiglieri comunali del gruppo del **PDL** eletti due nelle liste di **Fi** e uno nel **MPA** che, lasciano il gruppo consiliare, dichiarandosi indipendenti ed accusando i dirigenti di partito di "incoerenza e totale assenza sul territorio" pur collocandosi nel centrodestra. A compiere tale scelta, comunicata in Consiglio sono stati il presidente **Maria Antonia Buzzanca** ed i consiglieri **Orazio Panepinto** e **Aldo Parrinello**. Ma il trasformismo non si è fermato a questi ultimi consiglieri, erano già "transumati" prima il consigliere **Mirulla** e **Marco Luca**, che erano passati dall'opposizione nella maggioranza. Altri ancora hanno cambiato partito all'interno della propria maggioranza, come il consigliere **Foti**, e molti altri di cui non ricordiamo i loro movimenti per l'eccessivo trasformismo. Un conto difficile da tenere. Meditate gente se il marcio parte dal basso figuriamoci in alto cosa ci deve essere.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Il ritorno dell'IVA nella TIA

Avevamo gioito dopo l'abolizione dell'IVA dalle bollette spazzatura, ed ecco che ritorna nuovamente. Con la legge **122 del 30 luglio 2010, all'articolo 14**, viene riproposta l'iva. Il governo Berlusconi, quello della politica del fare, **ha fatto!** Con la solita leggina infilata in sordina, questo governo ci regala un'altra tassa che graverà sul bilancio familiare. Non solo graverà sui nostri magri bilanci ma, pretendono pure gli arretrati per gli anni 2009—2010. Quindi prepariamoci a ricevere una ulteriore



il miracolo della “liquefazione della mondezza” non si è verificato ed il governo del fare, **non ha fatto!**

bolletta dalla **Simeto Ambiente**. Che bella cosa avere un governo che non ti mette le mani in tasca, come ama ripetere continuamente Silvio ma, un governo che non ti informa affatto del prelievo fiscale, insomma, una notizia che non esiste! Oppure trova spazio in 50° pagina nei giornali di regime. Mentre esiste solo lo sfogo di quelli come noi che pubblicano queste infame notizie, considerati dei comunisti trinariciuti, denigratori del governo del fare. In fin dei conti quella che vale è la politica del **populismo**, tutto folclore, barzellette e cazzeggiamenti. A Napoli

La storia delle Frazioni di Misterbianco 3° puntata “Abusivismo” e abusivismi.

Quale legge deve seguire l'emarginato che cerca una casa? Quale pigione deve pagare? Quale spazio può avere? L'unico spazio disponibile e possibile per gli “abusivi” è la zona marginale di Lineri, dove le sciare si estendono senza orizzonte con la città. L'edilizia popolare di necessità (camera e retrocamera) “fai da te” dei poveri di Lineri, (che subiscono un metodo che li emargina dal prepotere politico e edilizio dominante) **diventa dopo**, concausa, incolpevole, dell'abusivismo e della speculazione edilizia dei piccoli e grandi costruttori. Sia bene inteso, l'abusivismo di necessità nelle Frazioni non ha un termine temporale indefinito, finisce di esserlo, nello stesso momento in cui si affacciano nella scena urbana delle Frazioni, precisi accordi fra: nuove maggioranze consiliari e sconosciuti interessi economici; vedi Belsito e Serra che da sole rappresenta il nuovo assalto speculativo e residenziale di massa, concepito da veri imprenditori e non dissimile dal fenomeno più generale del paese. Il metodo è sempre lo stesso, una sorta di cavallo di Troia; si sfrutta l'abusivismo di necessità, per fare entrare la speculazione immobiliare. Sia ben chiaro però! Distanza dal vecchio quartiere e da anguste case. La speculazione edilizia a Catania comincia nel 1949, con la costruzione delle case popolari di Nesima (spiegheremo le motivazioni più avanti) e continua con il “sacco” di questa città per opera dei ben noti costruttori aganciati alla politica. Questa in definitiva è la nostra analisi, con un seguito prevedibile, che lasciamo allo studio minuzioso e più approfondito degli storici più esperti dei fenomeni urbani. Si è scritto più volte che, una delle cause dell'abusivismo sia stato l'atteggiamento remissivo del Partito Comunista che amministrava in quel periodo Misterbianco. L'impressione che abbiamo ricavato dopo questa nostra ricerca è che, non solo il PCI ebbe comprensione nei confronti di quella povera gente, ma giustamente, quella classe subordinata trovava in quel partito un riscatto alla loro condizione di “cerca casa”. Il 1968 si può considerare l'anno d'inizio dell'espansione urbana di Lineri, e se per un lungo periodo dal 1950 e fino al 1965 questo nucleo abitativo camminava a passo lento, dal 1968 riceve una decisiva impennata, vengono costruite molte abitazioni e con



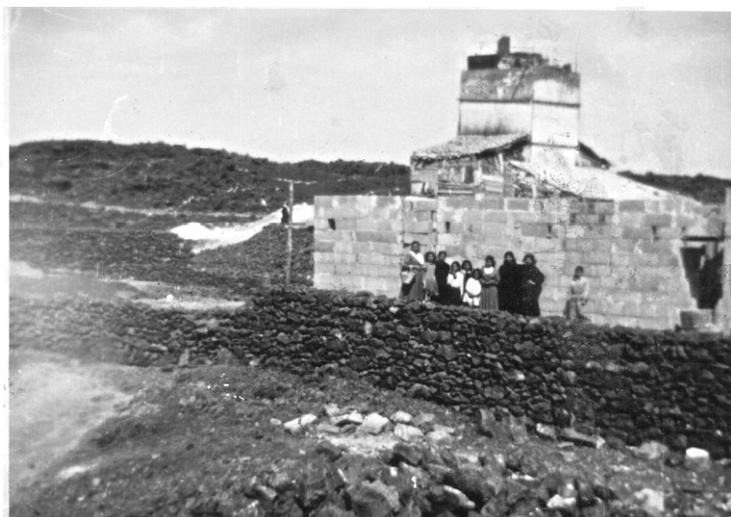
IL POPOLO DELLE SCIARE

Lineri
prime
case
anni
1950



la comparsa di alcuni importanti palazzi. Le Frazioni assumono definitivamente l'attuale assetto urbanistico e abitativo. Era quello un periodo di grandi risvegli sociali e forti contestazioni culturali in Italia ed in Europa. Nasce in quegli anni una nuova utopia; cambiare la politica per cambiare il mondo. Una primavera abbagliante. Poi...Nuvole oscure, "vecchi presagi", calarono su scenari di violenza e si posarono su spettrali e oscure ombre "rosse" e "nere" lasciando un lago di sangue. Il 68 fu un momento di rottura con le istituzioni tradizionali (Chiesa, famiglia, scuola, ecc.) ma tale rottura sarebbe stata impensabile senza il terremoto sotterraneo che la secolarizzazione di massa aveva già prodotto, dietro la facciata del conformismo imperante. Questione sottile è poi il determinare quanto le trasformazioni culturali sono state il prodotto di quelle economiche, o viceversa. Certo è che l'Italia della

metà degli anni Sessanta, uscita quasi irriconoscibile da tutte queste trasformazioni, è per molti aspetti simile all'Italia di oggi. Continua. **Nel prossimo numero parleremo dei servizi urbani e delle difficoltà ad averli.**



**Le prime case sparse a Lineri
Anni 48—50 Archivio fotografico
di "Frazioni in Movimento"**



IL POPOLO DELLE SCIARE

Laboratorio politico o regno delle due sicilie? Il “nuovo” governo regionale siciliano



Si è parlato e si parla sempre di "*Laboratorio Politico Siciliano*" come una sorta di medicina galenica della politica. Un po' fattucchiere e un po' alchimisti per giustificare, spesso, il fallimento della politica nazionale e per instaurare, o provare, nuove ed inedite alleanze di potere. Il più delle volte questa pratica si riduce a un semplice avvertimento ricattatorio nei confronti degli alleati di sempre, tentando di ridurre le loro pretese. Altre volte si ispira al passato, dentro i meandri politici e drammatici della Sicilia. Se si guarda alla storia recente dell'isola è nell'immediato sbarco degli Alleati, la Sicilia fu la *Region first*, il primo pezzo d'Europa occupato nella lunga marcia che li avrebbe condotti nel cuore della Germania. Ma dal punto di vista italiano l'isola fu la prima regione che ancor prima del 25 luglio, e a maggior ragione dell'8 settembre, si avviò verso una transizione post-fascista. Questa sfasatura dei tempi della storia regionale rispetto a quelli della storia nazionale determina peraltro una distanza tra l'esperienza politica regionale e quella nazionale tale da estremizzare le differenze tra Nord e Sud. Questo vale anche per lo sbarco di Garibaldi a Marsala. Sul risorgimento furono messe in atto, **dalla cultura di "regime"**, tutte le forme d'influenza sulla pubblica opinione per impedire che la sconfitta dei Borboni o la rivolta del popolo meridionale si colorasse eccessivamente di toni positivi. La Sicilia si sa, è stata da sempre terra di soprusi, di mafia, dei campieri, dei curatoli, dei guardiani, gli uomini armati del gabellotto. Tutti pronti a comandare nel nome, e per conto, del potere assoluto. In Sicilia sono passate guerre, monarchie, regimi, 20 anni di fascismo, separatismo, 60 anni di democrazia cristiana, ed in tempi più recenti è toccato il turno del centrodestra berlusconiano, con una connotazione del cosiddetto "Movimento per l'Autonomia" e per ultimo, un paventato partito del Sud. Il governo Lombardo è al 4° round nel fare e disfare il proprio esecutivo, ed ancora una volta entrano in gioco nuovi soggetti e nuove formule, una mistura politica difficile da metabolizzare. Un nuovo paragone dopo quello con Cuffaro, Miccichè e Dell'Utri entra in scena, a tenere in vita il sistema Lombardo ci pensa il senatore Anna Finocchiaro del Pd, ex candidata presidente della Regione proprio contro Lombardo. Lo scrive il giornale "SUD", www.sudpress.it. Puoi trovare tutti i commenti on line, **consigliato!** Non è cambiato nulla, sia prima dell'Unità d'Italia, che dopo, il gattopardismo riesce sempre a sopravvivere e a mostrare nuove facce e nuove soluzioni. **Basta non toccare il potere di sempre** e tutto diventa opinabile. Sì! Il potere è la vera ragione di questo laboratorio politico, non il popolo, il bene comune, non il territorio ed il suo benessere ma, continuare a **gestire il potere!** Se in tutti questi anni di "laboratorio politico" si sarebbero realizzate le cose promesse, avremmo superato la Svezia in politiche sociali. Pecunia non olet, «*Il denaro non puzza*» e non teme i cambiamenti o le inedite alleanze, e di denaro in Sicilia se ne muove parecchio. Quelli che prima erano i tuoi nemici politici, oggi sono i tuoi alleati. E' tutta una questione d'affari, nulla di personale, come si dice negli ambienti mafiosi quando bisogna concludere un "business"! Il Mezzogiorno è immerso, come una nave, nel Mediterraneo, e dovrebbe avere la poppa puntata in direzione delle Alpi, anzi oltre, puntata direttamente a Bruxelles, invece, punta ancora al Congresso di Vienna (1815) e al Regno delle due Sicilie.





IL POPOLO DELLE SCIARE

L'isola che non c'è



“Raffaele il Samaritano ed il PD politeista”

Raffaele Lombardo, dopo il lifting politico con il PD, è passato da "principe del clientelismo a Robin Hood contro il disagio e la povertà siciliana". Un **trasformismo che ha del miracoloso**, un avvenimento da Guinness dei primati; la fama e la reputazione che il nuovo corso politico ha assunto lo hanno, improvvisamente, reso un uomo affidabile. Una "fantomatica lavanderia piduina", forse, lo restituisce pulito per governare l'isola che non c'è? L'isola che non c'è, è un luogo immaginario in cui agisce il personaggio Raffaele Lombardo ed i bambini (elettori creduloni) che possono accedervi, grazie alla loro immaginazione, seguendo la "seconda stella a destra e poi dritto fino al mattino". Lo stesso percorso che, sicuramente, ha seguito il **PD siciliano**

in cerca di una fiaba a lieto fine, senza riuscire ad illuderci che questa via non è raggiungibile nel mondo reale. **Noi ci auguriamo che la motivazione del PD sia stata di origine onirica**. Perché l'isola che non c'è, è quella senza Lombardo e la sua corte dei miracoli, un'isola "senza santi né eroi... niente ladri e gendarmi... dove non c'è mai la guerra" come canta Bennato, e non ci sembra, al momento, che questa sia la nostra isola. **L'isola che conosciamo è diversa, come la banca, una banca dove il prelievo sociale non è mai disponibile, dove gli eroi si chiamano Mangano, dove i santi sono nell'aula del Parlamento e non in paradiso, mentre i ladri sono venerati come santi ed i gendarmi trattati come nemici, dove la guerra lunghissima alla mafia dura da sempre e dove la politica viene amministrata contro gli isolani. Noi non crediamo alla conversione di Raffaele Lombardo sulla via di "Damasco", crediamo, invece, all'inciucio sulla via della perdizione**. Crediamo che il vero riscatto del Sud passi per una autentica presa di coscienza degli elettori, del popolo siciliano, di chi in questo momento osserva tutto senza agire, di chi fa finta di niente, di chi dice che in fin dei conti sono tutti uguali. Noi restiamo costantemente affacciati su un foglio A4, pronti a scrivere le nostre opinioni, le scelte di questo governo e le nostre stravaganze politiche, perché crediamo che un giorno possa accadere tutto quello che non è mai successo. **Crediamo che alla fine questi signori paghino. E paghino tutto!** Ed è questa la nostra prima stella a sinistra che seguiamo, e poi dritti fino ad un nuovo mattino. Per trovare la nostra isola. Se così non è (non sarà), siamo noi a sognare, ed allora nessuna isola esiste. *Vitof*





IL POPOLO DELLE SCIARE

Il primo congresso di Sinistra Ecologia Libertà si svolgerà a Firenze. Lo slogan scelto è "Riaprire la partita". Attraverso le Primarie e con tutte le parole d'ordine inserite nel nostro manifesto, compiere un'invasione di campo collettiva nella politica di questo paese attraverso il "Sogno" di un Italia migliore.



**RIVAPRIRE
la PARTITA**

**1° CONGRESSO SEL
FIRENZE 22 | 24 OTTOBRE 2010**
[SASCHALL]



**sinistra
ecologia
LIBERTÀ
con
Vendola**